

Eluana, bocciati i ricorsi di Camera e Senato

Per la Corte costituzionale sono inammissibili. Il Pdl: inquietante, scelta pilatesca. Il Pd: decisione opportuna

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. L'11 novembre è un martedì. Da ieri Beppino Englaro sa che potrebbe essere "il giorno". Il giorno in cui per l'ultima volta i giudici si pronunceranno sul destino di Eluana, l'amata figlia che lui - il papà - considera perduta da 16 anni. Perché è dal gennaio 1992, da quando la ragazza rimase vittima di un incidente, che di Eluana papà Beppino può ancora stringere le mani, accarezzare il viso ma in una comunicazione solo a senso unico.

Deciderà la Cassazione a sezioni unite, l'11 novembre, se abbiano ragione quei giudici della Corte d'appello civile di Milano, che hanno autorizzato la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione a Eluana. Oppure se si debba ricominciare daccapo, in una sequela di perizie, memorie e attese. Ieri, però, un capitolo si è chiuso definitivamente: la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili i ricorsi di Camera e Senato che avevano sollevato conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato, sostenendo una «invasione» di campo da parte della Cassazione e dei giudici d'appello di Milano. A essere contestate dal potere legislativo due pronunce dei giudici. La prima risale all'ottobre 2007, quando la Cassazione stabilisce che si può autorizzare la sospensione dell'alimentazione forzata a Eluana a patto che si verifichino due circostanze: l'accertata irreversibilità dello stato vegetativo della persona e il suo convincimento etico a non voler più vivere in determinate condizioni. La Corte d'appello di Milano, partendo proprio dal principio stabilito dalla Suprema Corte, il 25 giugno scorso decide che sì, si può autorizzare il distacco della spina. Due decisioni giudicate a maggioranza dal Parlamento «una interferenza» e una lesione dei poteri propri del legislatore. Non la pensa così la Consulta che, respingendo come inammissibili i ricorsi delle Camere, ha ritenuto che le due pronunce contestate «hanno efficacia solo per il caso di specie», quello di Eluana, e non abbiano valore generale. Non solo: l'Alta Corte sprona il Parlamento, che «può in qualsiasi momento adottare una specifica normativa della materia, fondata su adeguati punti di equilibrio fra i fondamentali beni costituzionali coinvolti».

Questi ultimi mesi sono stati ancora storia di carte bollate, con la Procura generale di Milano che chiede di sospendere il decreto emesso dai giudici d'appello, fino a un rinvio di udienze conclusosi ieri. Ieri, quando una diversa sezione della Corte d'appello milanese decide il «non luogo a provvede-

re», essendo venuto meno il motivo d'urgenza prospettato dalla Procura generale. Due le ragioni che sarebbero alla base di questa decisione: l'udienza in Cassazione fissata per l'11 novembre, tempi ristretti rispetto a quelli usuali, e la promessa di Beppino Englaro di aspettare proprio quel verdetto prima di prendere qualsivoglia decisione che riguardi il destino della figlia. «Non ha perso e non ha vinto nessuno. Hanno prevalso la sensibilità e il senso pratico», è il commento sfuggito ai giudici milanesi. Beppino Englaro non sorride: non potrebbe, ma sa che ora diventa sempre più possibile mantenere fede a quel patto stretto con la figlia, che mai e poi mai - lo aveva detto dopo l'incidente a un amico - avrebbe voluto vivere in stato vegetativo.

Per la politica, da sempre lacerata sui temi etici, è un'altra giornata di contrapposizione. I parlamentari cattolici dei due schieramenti guardano con preoccupazione alla decisione della Consulta. «Una decisione pilatesca», commenta Gaetano Quagliariello, Pdl, mentre il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella condanna «l'eccesso di invasività dei giudici» ma sottolinea come sia ora urgente una legge. Rocco Buttiglione, Udc, ritiene che la Consulta «si ponga così in diretta opposizione con la coscienza del Paese». Duro il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: «La sintesi è non solo che i giudici in Italia sono padroni della vita ma che il Parlamento non può nemmeno mettere in discussione questa assurdità». Da Rosy Bindi, Pd, che sempre si è opposta al ricorso delle Camere, «questa è la prova che avevamo ragione: i problemi seri si risolvono con la fatica di una ricerca comune». Lanfranco Tenaglia, Pd, «la Corte costituzionale ha solo applicato la legge e il conflitto d'attribuzioni si è dimostrato una forzatura».

I NODI DELLA POLITICA

*La dolce morte della ragazza
in coma vegetativo da 16 anni
Due sentenze cruciali
per la battaglia della famiglia*



La vicenda

L'INCIDENTE
 Il 18 gennaio 1992, **Eluana Englaro**, 19 anni, di Lecco, entra in coma in seguito ad un incidente stradale. Da allora vive in **stato vegetativo permanente**

LA RICHIESTA DEL PADRE
 Nel **gennaio 1999** Beppino Englaro, padre e tutore di Eluana, richiede di poter **sospendere** l'alimentazione **artificiale** che tiene in vita la figlia, ma il **Tribunale di Lecco** esprime parere **negativo**

LA BATTAGLIA LEGALE
 Dopo la sentenza di Lecco, la **Corte d'Appello** di Milano **dice no per sette volte** alle richieste del padre di staccare la spina

LA CASSAZIONE
 Il 16 ottobre 2007 annulla la sentenza della Corte d'Appello del **16 dicembre 2006**

LA CORTE D'APPELLO
 Il 9 luglio 2008 **autorizza** la **sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione** a Eluana

IL RICORSO
 Il **31 luglio 2008** la Procura generale decide il **ricorso in Cassazione** e il **10 settembre** richiede la **sospensione** del decreto della Corte d'Appello

STOP
 La Corte d'Appello **boccia** la richiesta di **sospendere la sentenza** del 9 luglio scorso e la Consulta dichiara inammissibili i ricorsi di Camera e Senato con cui si chiedeva l'annullamento delle precedenti sentenze di Cassazione e di Appello

ANSA-CENTIMETRI

In mattinata
 la corte d'Appello
 di Milano
 aveva respinto
 la sospensiva
 dello stop
 all'alimentazione
 forzata